

Il Parco letterario Albino Pierro a Tursi



“PERCORSO DELLA POESIA PIERRIANA”
PER UNIRE LUOGHI FISICI
(VIE TORTUOSE, VICOLI, PALAZZI, CHIESE)
CHE RAPPRESENTANO UNA RISORSA DI
GRANDE VALORE
STORICO-ARCHITETTONICO AL
RACCONTO POETICO DEL CELEBRE
POETA DEL NOVECENTO, NOTO PER LA
SUA SVOLTA DIALETTALE E PIÙ VOLTE
CANDIDATO AL NOBEL PER
LA LETTERATURA



Franco Ottomano, Presidente Centro Studi Albino Pierro Onlus
Foto Archivio Parco letterario Albino Pierro

Il legame del grande poeta Albino Pierro (Tursi, 19 novembre 1916 - Roma, 23 marzo 1995) con la sua e nostra “Terra del ricordo”, è stato ed è tuttora intenso, diremmo indissolubile, proprio per la poetica dichiarata e per aver fondato ed elevato a dignità letteraria una lingua inesistente prima di lui, con la “conversione” al lirismo del dialetto tursitano. Pochi anni prima della scomparsa del poeta, Stanislaw Nievo aveva avuto la felice intuizione dei Parchi Letterari, sorti come istituzione nel 1992.

Anno del conferimento della laurea Honoris Causa a Pierro, essendo considerato tra i maggiori poeti della seconda metà del Novecento italiano e più volte candidato al Nobel per la Letteratura. Quasi naturale, dunque, la fondazione del Parco letterario Albino Pierro a Tursi, dopo aver impresso la forte relazione autore-paese natio nell'omaggio della denominazione ufficiale mutata in “Tursi Città di Pierro”, per promuoverne la memoria e le opere, il patrimonio storico e culturale, e la stessa ➤



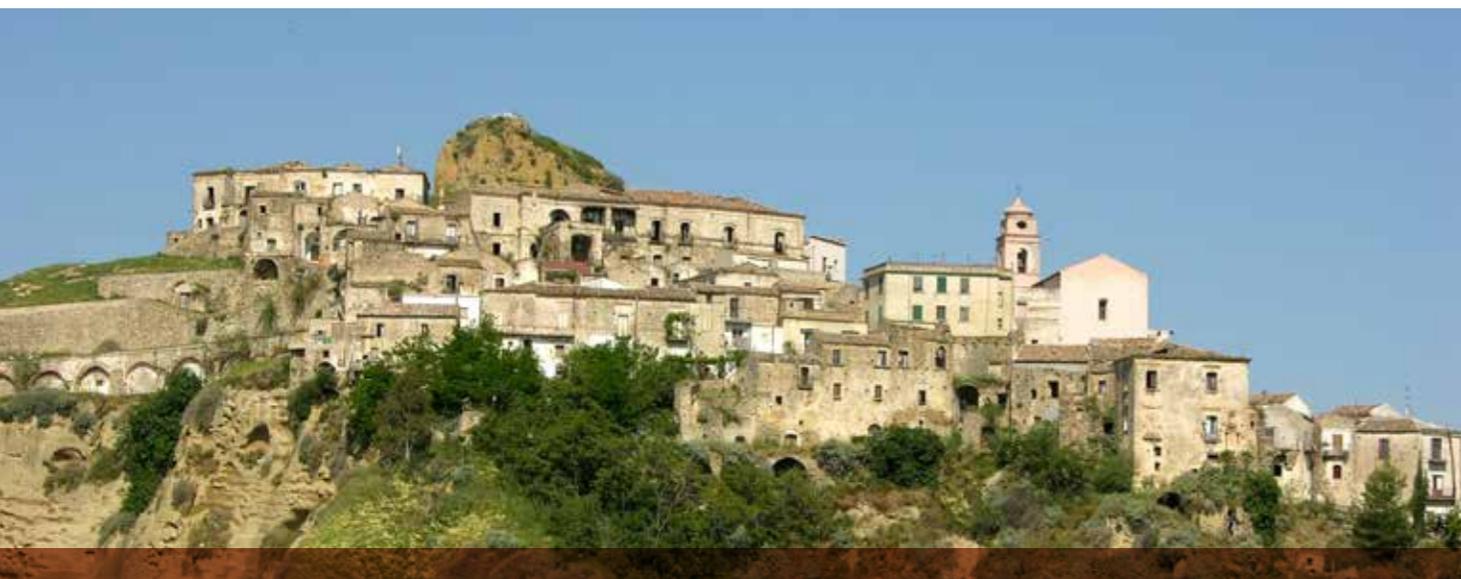
DUE NUOVI LIBRI PER CONTINUARE AD AMARE ALBINO PIERRO

“Una figura che merita di essere riscoperta”. Così il giornalista Roberto Camero, dalle pagine di *Avvenire.it*, commenta l'uscita di due nuovi libri sul poeta lucano amato dal critico Gianfranco Contini. “Si tratta, scrive Camero, di due volumi usciti per la competente cura di uno dei suoi più attenti studiosi, il critico Giorgio D'Elia. Il primo libro è una raccolta di saggi dello stesso D'Elia, dal titolo *In partibus infidelium*: accanto a quella di Pierro, D'Elia approfondisce la produzione di Domenico Brancale, Giacinto Luzzi, Dante Maffia e Nino De Vita. Ma il saggio su Pierro, in cui si approfondisce la poesia in dialetto, è il primo e il più corposo del volume”. “Come tutti i grandi in atto o in potenza, [...] è difficilmente incasellabile. [...] Quando egli sarà (e lo è già tanto) ancora più elementare e sincero, il nostro paese si sarà arricchito di uno di quei nomi che bastano a dar gloria da soli ad un periodo”. Profetico in tal senso è stato uno dei primi critici di Pierro, Antonello Colli, autore della prefazione a *Liriche* (1946), il primo ad aver indicato lo spessore di questo poeta.

“Negli anni Sessanta, ricorda il giornalista di *Avvenire*, Contini comincia a leggere e ad apprezzare Pierro, tanto da stabilire con lui una relazione d'amicizia, testimoniata da un interessante carteggio. E proprio lo scambio epistolare tra il filologo e il poeta – insieme ad altri materiali in parte inediti (come interventi critici e note di lettura) – è al centro dell'altro volume curato da D'Elia: *Gianfranco Contini, Pagine pierriane*. Ad affascinare Contini, accanto al discorso dell'arcaicità linguistica, è quel coacervo tematico fatto di morte, violenza, follia, che testimonia un uso del dialetto non in senso idillico o anche solo elegiaco, bensì in una chiave decisamente espressionistica, fatta di deformazione rappresentativa e di asperità fonica, che sono i tratti di quello sperimentalismo plurilinguistico che Contini proprio in quegli anni andava studiando e mettendo a fuoco sull'asse dello sviluppo diacronico della nostra tradizione letteraria (da Dante agli Scapigliati, fino a Gadda)”. “Da non dimenticare – scrive ancora Camero – che Pierro è uno dei pochi poeti contemporanei di cui Contini si è occupato sistematicamente. Dopo di lui – forse proprio sentendosi ‘autorizzati’ dalla stima affermata da cotanto maestro – diventeranno critici ‘pierriani’ altri nomi illustri della filologia e della storiografia letteraria italiana: tra gli altri, Gianfranco Folena, Luigi Blasucci, Alfredo Stussi, Luciano Formisano, Pasquale Stoppelli (che scriverà la relativa voce per il *Dizionario biografico degli italiani* Treccani)”.

➔ sopravvivenza del dialetto, con l'organizzazione di eventi di livello, adeguate manifestazioni e coerenti visite guidate. Per il Vate tursitano, nato nella Rabatana, il più antico quartiere, caratterizzato dall'insediamento arabo-saraceno (850-930 circa), il paese è il “luogo dell'anima”, di certo il territorio che più di altri, nel suo spostarsi in vita, lo ha segnato e ispirato e dove ha voluto essere sepolto nel cimitero comunale. Gestito dal Centro Studi Albino Pierro Onlus (centrostudi.apierro@gmail.com), la sede del Parco è nel centro storico (Corso Umberto I n. 4), vicinissimo alla piazza Plebiscito, nello storico palazzo della famiglia Pierro, visitabile a richiesta (cellulare 3336401629). La struttura è composta da un seminterrato e da due piani superiori, uno adibito a biblioteca, dove sono custodite la collezione personale e le opere del poeta, con la riproposizione dello stu-

dio della casa romana, oltre alla consistente documentazione, e l'altro a pinacoteca, con una mostra permanente di dipinti di artisti lucani come Nino Tricarico e Antonio Masini, ispirati dalle liriche pierriane. Entrambi i ritrovi culturali rappresentano oggi una tappa obbligata per turisti, appassionati e studiosi italiani e stranieri. Vertiginosa e ricca di suggestione anche la vista del panorama nel quale è immerso il Parco, sovrastato dalla Rabatana, circondato da calanchi e burroni (i “jaramme”), in posizione dialettica con l'ex convento di san Francesco, mentre a sud si nota la curva del torrente Pescogrosso e all'orizzonte lo sguardo si perde verso il santuario di Santa Maria d'Anglona e la foce del Sinni, nello Jonio. Volendo fare una breve cronistoria, occorre ricordare che i libri della biblioteca personale di Pierro nella residenza romana furono portati a Tursi alla fine del ➔



dei versi di alcune poesie scelte. Si parte dal vecchio Municipio, per salire lungo le viuzze degli antichi rioni san Filippo e san Michele e, infine, si arriva nella Rabatana. Ascensione come chiara metafora del cammino di elevazione della poesia, anche per intercettare le suggestioni dell'incanto dell'animo di un poeta immortale.

Nella pagina precedente, Museo Poesia Pierriana e studio Albino Pierro
A fianco, rione Rabatana, in basso a sinistra, Santuario d'Anglona,
Sotto, scorcio Rabatana

► 1995, provvisoriamente depositati in un locale e solo l'anno dopo, nel primo anniversario della scomparsa, sistemati nella casa Pierro, ancora di proprietà della famiglia. Il 7 settembre 1998, con atto notarile, la figlia Maria Rita Pierro, per volontà del padre, donò l'immobile all'Amministrazione Provinciale di Matera, mantenendo la proprietà della Biblioteca e degli arredi (lo studio romano). La Provincia consegnò il tutto in comodato d'uso gratuito all'Amministrazione comunale di Tursi. Alla fine del 2001, a causa di una gestione ritenuta insoddisfacente, Maria Rita Pierro affidò la Biblioteca alla Pro Loco Tursi (presidente Francesco Ottomano), che dall'anno successivo rese operativa e funzionale la struttura. Nel 2007 iniziarono i lavori di ristrutturazione dell'esterno dello stabile e del vano magazzino che, successivamente, ospiterà il Museo della Poesia pierriana. Nello stesso anno, il 31 agosto, con nove soci fondatori, compresa la stessa Maria Rita Pierro, nasce il Centro Studi Albino Pierro Onlus, presidente Francesco Ottomano, per la gestione della Biblioteca Pierro. L'8 agosto 2010, l'Amministrazione provinciale di Matera affida tutto lo stabile in comodato d'uso gratuito per 25 anni al Centro Studi, che subito dopo (3 settembre) stipula con Paesaggio culturale italiano la convenzione per la nascita del Parco letterario Albino Pierro, ne è presidente Francesco Ottomano. La gestione del Centro Studi e dell'attuale Parco letterario avviene in modo autonomo e senza alcun finanziamento pubblico (soltanto nel 2011, la locale amministrazione civica istituisce un capitolo del bilancio comunale con una modesta somma, sospesa nel 2015). Tramite i finanziamenti Europei, della Regione Basilicata, dall'anno 2012 al 2016 è proseguita la ristampa anastatica delle pubblicazioni del Poeta. *Liriche*, 1976; *Nuove Liriche*, 1949; *Mia madre passava*, 1956; *Il Paese sincero*, 1956; *Il Transito del vento*, 1957; *Poesie*, 1958; *Il mio villaggio*,



1959; *Agavi e sassi*, 1960; sono tutte opere in lingua italiana; in dialetto tursitano: *'A terre d'u ricorde*, 1960; *I 'nammurète*, 1963; *Metaponto*, 1963; *N'du Picciarelle di Turse*, 1967; *Eccò a morte*, 1969; *Famme dorme*, 1971. Il culmine si è raggiunto il 14 dicembre 2012, con la presentazione dell'opera omnia delle poesie del poeta, in una edizione composta da due tomi racchiusi in cofanetto (cura critica del prof. Pasquale Stoppelli, docente dell'Università "La Sapienza", Editrice Salerno, Roma). In attesa del grande evento culturale, concomitante con Matera Capitale Europea della Cultura per il 2019, la ristampa delle opere è sospesa, per rivolgere una particolare attenzione ai luoghi dell'ispirazione, dando vita ad un percorso reale e fantastico al contempo della poesia pierriana. Un percorso che vede la posa in opera di targhe in terracotta, con l'iscrizione

